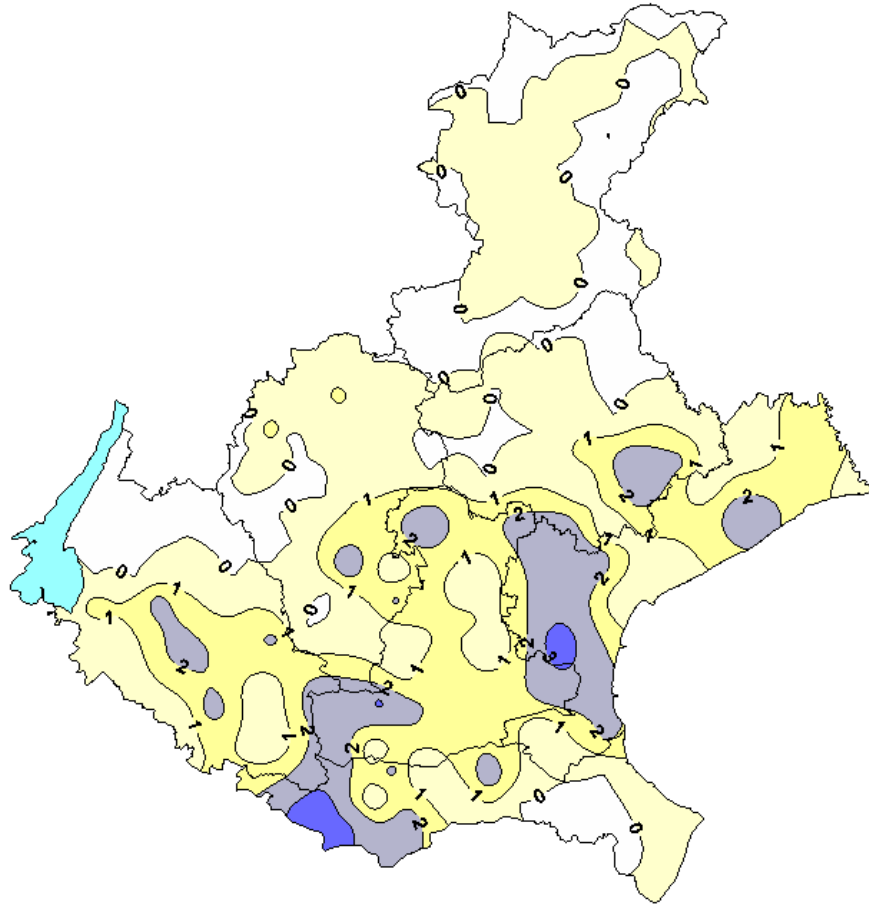
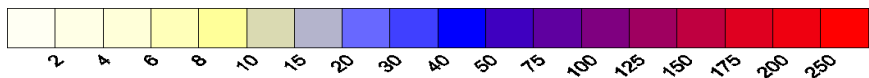


Precipitazioni Nel corso dei primi quindici giorni di gennaio **non sono state registrate sul Veneto precipitazioni** e gli apporti misurati da alcuni pluviometri, posti prevalentemente in zone di pianura, derivano dalla condensazione di umidità atmosferica al suolo (rugiada e brina). A titolo informativo si riporta il valore medio storico (1994-2019) dell'intero mese di gennaio, pari a 59 mm (mediana 47 mm). Si evidenzia come i mesi di gennaio con le precipitazioni più scarse si siano avuti nel 2000 (con 2.3 mm nell'intero mese), 2005 (9.0 mm), 2017 (13.6 mm) e 2012 (13.8 mm). Anche qualora non si verificassero precipitazioni nell'intero mese di gennaio, il bilancio dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) rimarrebbe comunque positivo rispetto alla media storica (+34%), considerato il notevole surplus pluviometrico di dicembre (+41%) e, soprattutto, di novembre (+151%).



Precipitazioni cumulate dal 01 al 15 gennaio 2020 (mm)



Riserve nivali In quota nelle Dolomiti la prima quindicina di gennaio è stata mite, con +3.9 °C rispetto alla norma. Il giorno più freddo è stato il 14 gennaio, il più caldo il 9. I giorni 1, 2 e 9 hanno registrato temperature oltre il 90° percentile, "evento raro" dal punto di vista statistico. Dal 1986 la prima metà del mese è stata leggermente più mite solo nel 1988 e 2006. **Nessuna precipitazione nevosa nel periodo.** Nelle Dolomiti gli spessori del *manto nevoso*, pur riducendosi lentamente, sono ancora ben oltre la media con l'indice *SSPI* (Standardized SnowPack Index), che considera anche la densità della neve, pari a +1.55 per il bacino del Piave-Cordevole (molto più della norma, compresa tra -1 e +1) e l'indice di spessore di neve al suolo (*I_sHSmed*) pari a 115 cm (73 cm la norma), ancora oltre il 90° percentile (evento raro). Il 15 gennaio la *copertura nevosa* sul territorio regionale supera il 50% sopra i 1450 m e l'80% già oltre i 1650 m di quota. Le *riserve idriche (SWE)* nel manto nevoso nel bacino del Piave (Cordevole escluso) si possono speditivamente stimare in 320-340 Mm³, valore assai ragguardevole pur in assenza di una serie storica per questo periodo (era neanche la metà prima dell'evento di inizio febbraio 2019).

Lago di Garda Il livello del lago, in lieve crescita dall'inizio dell'anno, si mantiene **nettamente superiore al valore medio** e si conferma di poco superiore al 75° percentile.

Serbatoi Nella prima metà del mese il volume complessivamente invasato nei *principali serbatoi del Piave* è sensibilmente calato raggiungendo valori al 15 gennaio di circa **116 Mm³** (-15 Mm³ rispetto alla fine di dicembre) corrispondenti al **69% del volume massimo invasabile**. Tale valore è nella media del periodo (+6%, ossia +6.7 Mm³) e poco sopra il valore mediano, +20% sul 2019 e circa uguale al 2017 e 2003, una volta e mezza il 2012 (74 Mm³) e oltre quattro volte il 2002 (minimo storico dal 1994 con soli 27.6 Mm³). Andamento in calo, seppur diversificato, su tutti i tre principali invasi: meno marcato sul Mis e Santa Croce (ora rispettivamente al 78% e 65% di riempimento), più vistoso a Pieve (attualmente al 70%), tutti nella media del periodo o poco sopra (Mis). Volume in leggero calo anche sul *serbatoio del Corlo (Brenta)*, su valori a metà gennaio di **32.4 Mm³** (-1.2 Mm³ dalla fine di dicembre), pari all'**85% del volume attualmente invasabile**, poco sopra la

Portate

media del periodo (+10%, cioè +3.1 Mm³), tra il valore mediano ed il 75° percentile, -20% rispetto al 2003 ma +20% sul 2012, il doppio del 2016 (16.3 Mm³) e quasi tre volte il 2002 (11.2 Mm³).

Sulle sezioni montane del Piave a regime naturale sono attualmente disponibili dati giornalieri di portata per le stazioni sul Boite e sul Cordevole (compreso il sottobacino del Fiorentina). I dati strumentali, integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano nella prima metà di gennaio deflussi ovunque in calo ma ancora relativamente abbondanti, con valori che si collocano a cavallo del 75° percentile. Le portate al 15 gennaio si presentano ancora superiori alla media del periodo, con scarti più ridotti sui piccoli bacini in quota (+6% Cordevole a LaVizza) e più marcati altrove: +17%\+36% sul Boite (Podestagno e Cancia), +20% sul Cordevole (Saviner) e +35% sul Fiorentina. I contributi unitari variano tra i 7.7 l/s*km² (LaVizza) ed i 20 (Cancia). Anche la portata media della quindicina risulta ancora piuttosto sostenuta (tra il 75° ed il 95° percentile) e ben superiore alla media mensile storica: +28%\+52% sul Boite (Podestagno e Cancia), +34%\+62% sul Cordevole (LaVizza e Saviner), +50% sul Fiorentina. Il contributo unitario medio varia tra 10 e 23 l/s*km². Deflussi più contenuti sul bacino prealpino del t. Sonna a Feltre (tra la mediana ed il 75° percentile) sia come portata del giorno 15 gennaio (allineata con la media del periodo, +3%, e con un contributo unitario di 26 l/s*km²) che come portata media della quindicina: +21% sulla portata media mensile, contributo unitario medio di quasi 32 l/s*km². Sull'alto Bacchiglione sono disponibili dati giornalieri solo sull'Astico a Pedescala, dove si evidenziano deflussi in calo ma con portate ancora nella fascia tra la mediana ed il 75° percentile sia come valori del giorno 15 gennaio (poco sotto la media storica del periodo, -10%, con contributi unitari di quasi 12 l/s*km²) sia come portata media della quindicina (ancora superiore alla media mensile storica, +27%, e con un contributo unitario medio di 16 l/s*km²). Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre), per le stazioni con disponibilità continua di dati giornalieri di portata, risulta intorno al volume medio storico dello stesso periodo in ambito montano (da -10% a +36%) e assai superiore in ambito prealpino (+46% sul Sonna, oltre il doppio sull'Astico +108%). Alla data del 15 gennaio le portate dei maggiori fiumi veneti, in netto calo a seguito dell'assenza di precipitazioni da inizio mese, risultano purtuttavia **ancora superiori alle medie storiche** ad esclusione del fiume Bacchiglione a Montegalda e dei corsi d'acqua a prevalente regime torrentizio. Sui principali corsi d'acqua la portata media dei primi 15 giorni di gennaio si attesta tra il 50° ed il 75° percentile sul Bacchiglione e tra il 75° ed il 95° sul Brenta, Adige e Po. Rispetto alla media storica mensile i deflussi medi della quindicina appena trascorsa risultano quasi ovunque superiori: +58% sul Brenta a Barziza, +52% sull'Adige a Boara Pisani, +31% sul Po a Pontelagoscuro. Nella media, invece, sul Bacchiglione a Montegalda: +2,4%.